

GL /XQHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Superbonus addio, i tecnici puntano su Pnrr e riqualificazione (V.Uva)</i>	3
3	Il Sole 24 Ore	07/01/2024	<i>Il Governo al lavoro sul decreto. Costruttori: accelerare sui cantieri (M.Perrone)</i>	7
1+2/3	Il Sole 24 Ore	07/01/2024	<i>Pnrr: 39 nuovi obiettivi entro giugno. In gioco 9,2 miliardi per la sesta rata (M.Perrone)</i>	8
3	Italia Oggi Sette	08/01/2024	<i>110% & co., benefici circoscritti (F.Poggiani)</i>	13
IV	Italia Oggi Sette	08/01/2024	<i>Offerta firmata da ingegnere, l'aggiudicazione e' legittima (F.De Nardi)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
14	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Al via le domande per l'albo di Ctu e periti</i>	16
15	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Specializzazioni legali, al via la piattaforma unica del Cnf</i>	17
21	L'Economia (Corriere della Sera)	08/01/2024	<i>Inclusione. Un aiuto anche a chi subisce violenza (I.Trovato)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
26	Corriere della Sera	08/01/2024	<i>Universita' vittima della burocrazia (V.Trione)</i>	19
Rubrica Professionisti				
14	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Abilitazioni a distanza anche per il 2024</i>	20
Rubrica Fisco				
24	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Case agevolate dal superbonus: cinque punti da chiarire</i>	21
Rubrica Pubblica Amministrazione				
15	L'Economia (Corriere della Sera)	08/01/2024	<i>Int. a M.Mizzau: Consip si rinnova. L'Amazon della PA vicina alle imprese (A.Baccaro)</i>	22

PROFESSIONISTI

Superbonus addio, i tecnici puntano su Pnrr e riqualificazione

Dopo il brusco stop al superbonus al 90 e 110%, ingegneri, architetti, geometri e periti cercano nuovi mercati. Spuntano nuove opportunità dai lavori del Pnrr. Ma si attendono anche incentivi alla rigenerazione urbana. I bonus in edilizia, e in particolare proprio il 110%, hanno portato per tre anni a una crescita boom dei redditi: ora si attende una contrazione.

Valeria Uva — a pag. 14

+31%

REDDITI INARCISSA 2021

Nel 2021 i redditi medi di architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono aumentati del 31% grazie ai bonus e alle misure premianti, ma anche alla ripartenza del settore edile.

Tra il 2020 e il 2022, inoltre, gli iscritti alla Cassa sono aumentati di 6.646 unità dopo anni di stagnazione.

Stop al superbonus, ora i tecnici guardano a Pnrr e rigenerazione

L'addio agli incentivi. Forti i timori per i redditi 2024 di architetti, ingegneri, geometri e periti dopo il boom post pandemia, ma è già visibile l'effetto dei bandi legati al Piano Ue. La ricerca di nuovi mercati

Valeria Uva

Ingegneri, architetti, geometri e periti industriali. Anche i professionisti — oltre alle imprese e ai proprietari di case — fanno i conti con la fine del superbonus al 110 o al 90 per cento.

Quando il 31 dicembre scorso si è chiusa — senza proroghe — la possibilità di sfruttare l'agevolazione nelle sue versioni più ricche, per i tecnici è terminata una stagione d'oro. Certo, i condomini e gli edifici di un unico proprietario fino a quattro unità, se non hanno finito i lavori di efficientamento o messa in sicurezza antisismica entro il 2023, avranno ancora il 70% quest'anno e il 65% nel 2025. Ma lo scenario è cambiato.

La spesa del superbonus potrebbe arrivare a superare i 100 miliardi di euro in tre anni con la corsa finale alle ultime asseverazioni, in un mercato

che ha generato oltre 400mila posti di lavoro in edilizia, compresi quelli nella progettazione. A cui bisogna aggiungere l'ulteriore spinta degli altri incentivi per il recupero edilizio (dal bonus ristrutturazioni del 50%, passando per l'ormai abolito bonus facciate del 90% fino ad arrivare al bonus barriere architettoniche del 75%, appena ristretto a scale, rampe e ascensori dal 2024).

Quasi un architetto su due (il 41%), secondo un sondaggio del Consiglio nazionale, ha "intercettato" lavori legati al 110%, mentre tre su quattro (il 75%) ha lavorato con uno qualsiasi dei bonus edilizi.

La crescita dei redditi

I risultati di questo coinvolgimento sono evidenti anche dalle dichiarazioni reddituali. «Nel 2021 il monte redditi degli iscritti ha segnato una crescita eccezionale mai registrata in precedenza (+34,8%) — si legge nel bilancio previsionale 2024 di

Inarcassa — dovuta quasi per intero alla crescita del reddito medio (+31,2%)». A far registrare il balzo maggiore secondo l'ente di previdenza di ingegneri e architetti sono stati proprio questi ultimi. Un incremento che Inarcassa non esita a definire «certamente effetto dei bonus e delle misure fin troppo premianti, ma anche della ripartenza del settore edile».

Ancora meglio hanno fatto i periti industriali. La Cassa di categoria, l'Eppi, certifica un incremento medio dei redditi 2022 rispetto al 2020 del 61,4% e rispetto al solo 2021 del 26% che ha premiato in particolare le (poche) donne iscritte e i giovani under 35. Ottimistiche anche le previsioni dei geometri: per l'anno appena concluso la Cassa di categoria registra nel suo bilancio di previsione 2024 «un incremento dei redditi e del volume d'affari rispettivamente del 20% e del 14,4 per cento».

I timori

La lunga catena di segni «più» sui redditi dei tecnici rischia però di bloccarsi bruscamente, anche se gli effetti si vedranno con ogni probabilità più dal prossimo anno (visto che i redditi dichiarati nel 2024 sono quelli prodotti nel 2023).

Secondo il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Domenico Perrini, la scelta del Governo di non concedere ulteriore tempo per completare i lavori al 110% a tutti i condomini «avrà sicuramente un forte impatto sul lavoro dei nostri iscritti». Ma la preoccupazione maggiore è sugli incassi: «Il vero stop c'è già stato quando si è fermata la cessione dei crediti. Da allora tanti ingegneri non riescono più ad incassare i crediti acquisiti e quindi perdono introiti importanti».

Nella stessa scia Paolo Bernasconi, presidente della Cassa dei periti industriali (Eppi): «Senza bonus prevedo una grossa crisi per tutto il settore edile che coinvolgerà anche i nostri iscritti, sad esempio quelli che si sono

specializzati nella termotecnica».

Il futuro

Esaurito il boom dei bonus, i professionisti guardano ad altri mercati e specializzazioni. Il più a portata di mano è sicuramente quello delle opere finanziate con i fondi del Pnrr. I primi segnali sono incoraggianti. L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, ha registrato nei primi sei mesi del 2023 una crescita dei bandi per i servizi di ingegneria e architettura del 2,1% in volume e del 4,8% in valore. E non a caso l'aumento ha riguardato in particolare i grandi bandi oltre i 200mila euro, che hanno rappresentato più della metà del totale di quel periodo e sono l'asse portante dei grandi progetti del Pnrr.

«È un altro grande flusso di lavoro, quello del Pnrr, che si è già concretizzato – commenta Massimo Giuntoli consigliere del Consiglio nazionale architetti con delega per il lavoro –: l'80% dei bandi del 2023 è stato in qualche modo collegato al Piano di ripresa e resilienza». Sul

fronte degli incentivi, il Consiglio nazionale architetti chiede di passare dai bonus per singoli immobili a quelli per la rigenerazione urbana di intere aree. Sempre in chiave di efficientamento energetico un nuovo traino potrebbe arrivare secondo gli ingegneri dalla direttiva sulle case green «ma – avverte Perrini – occorre evitare gli errori del passato e programmare incentivi strutturali e regole stabili». E aggiunge: «Prospettive importanti sono attese anche dai lavori per la messa in sicurezza del territorio».

Anche i periti industriali possono intercettare nuovi mercati: «È una categoria versatile – commenta Bernasconi – vedo nuovi spazi soprattutto per chi si specializza nell'impiantistica». Per gli architetti più che acquisire nuove competenze sarà importante strutturarsi: «È la lezione che ci stanno lasciando Superbonus e Pnrr – conclude Giglioli – dobbiamo digitalizzarci, aggregarci e puntare sulla multidisciplinarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



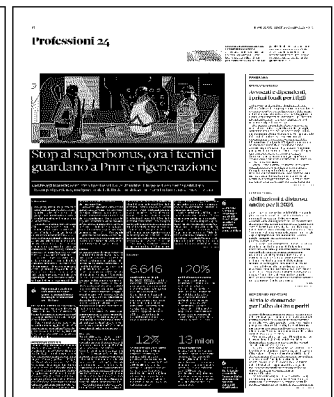
Rigenerazione urbana, impiantistica e case green le prospettive di lavoro più promettenti per il futuro



LA PLATEA Secondo il Consiglio architetti il 75% degli iscritti ha lavorato grazie a un bonus edilizio



I GEOMETRI Nel bilancio 2024 della Cassa si stima un aumento del 20% dei redditi degli iscritti



I numeri

6.646

Professionisti in più

Dal 2020 al 2022 gli iscritti a Inarcassa, tra gli architetti e gli ingegneri sono aumentati di 6.646 unità (+3,9%), dopo dieci anni di stabilità. Oltre alle semplificazioni nell'esame di abilitazione ha contribuito, secondo l'ente, il rialzo dei redditi che ha aumentato l'attrattività di queste professioni. Ma, come si legge nel bilancio 2024, «il contributo di questi fattori sembra essersi attenuato nel 2023»

+20%

Redditi 2022 Inarcassa

Sono positive le prime risultanze sui redditi 2022 di architetti e ingegneri. «Anche i dati relativi alle prime 15mila dichiarazioni dei redditi e fatturati del 2022, pervenute entro settembre – si legge nel bilancio Inarcassa 2024 – confermano una forte crescita del reddito medio degli iscritti, evidenziando una variazione positiva di circa il 20% rispetto al dato corrispondente del 2021.

-12%

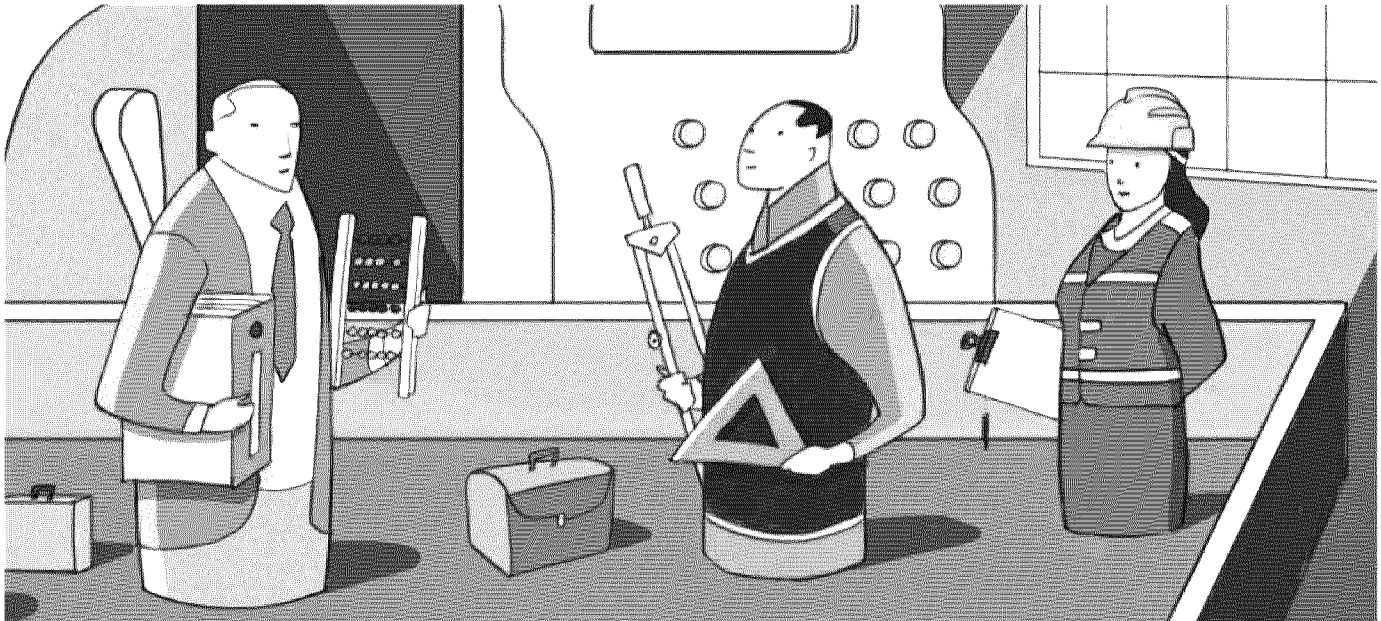
Stima entrate per i periti

L'Eppi, l'ente di previdenza dei periti industriali, ha stimato nel bilancio di previsione 2024 un calo delle entrate contributive da 108,6 a 95,4 milioni versati dalla categoria. In parte si attende quindi una contrazione dei redditi (e dei contributi) dopo il boom del post pandemia che ha visto una crescita dei redditi medi dal 2020 al 2022 del 61 per cento.

13 milioni

Case energivore

Secondo le stime del centro Studi del Consiglio nazionale ingegneri in Italia sono 13 milioni gli immobili (non seconde case) collocate nelle ultime tre classi energetiche. Secondo l'Enea, al contrario, solo il 15% degli edifici (residenziali e non) si colloca attualmente nelle prime due classi energetiche, ma due su tre di questi sono di nuova costruzione.



Il Governo al lavoro sul decreto Costruttori: accelerare sui cantieri

Le proposte di Ance

**Velocizzare i pagamenti
e portare a 30 giorni i Sal
Taglio della burocrazia**

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Puntano all'accelerazione della fase esecutiva dei cantieri con pagamenti in linea con la Ue e maturazione dello stato di avanzamento lavori non superiore a 30 giorni le proposte dei costruttori di Ance messe sul piatto del Governo in vista del nuovo decreto legge Pnrr atteso entro fine mese. Il 28 novembre, all'indomani del disco verde della Commissione europea alla rimodulazione del Piano italiano, il ministro Raffaele Fitto aveva chiesto a tutti i partecipanti alla cabina di regia, dagli enti territoriali alle associazioni di categoria, di inviare suggerimenti per facilitare e velocizzare l'attuazione degli interventi. Per i ministri, invitati ad avanzare proposte normative che consentano la certezza del raggiungimento dei target e delle milestone di competenza, la deadline è metà gennaio, mentre Regioni e Comuni hanno già trasmesso le loro richieste, centrate su assunzioni a termine, semplificazioni e anticipi che salgano per legge dal 10 al 30% (si veda Il Sole 24 Ore del 21 e del 27 dicembre).

Nel documento inviato a Fitto, Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Federica Brancaccio, guarda innanzitutto alle coperture economiche e chiedi di «arginare le prassi di alcune stazioni appaltanti che preve-

dono tempistiche di pagamento alle imprese che rispecchiano quelle previste per il trasferimento dei finanziamenti a copertura delle stesse opere». In sostanza l'Ance chiede una modifica normativa che renda nulle le clausole di gara non in linea con le regole ordinarie levando dal tavolo del Pnrr e del Pnc modalità di erogazione dei pagamenti penalizzanti per le imprese. Sul fronte dei Sal (gli stati di avanzamento dei lavori) i costruttori spingono per un intervento che raddrizzi la prassi per cui il pagamento degli acconti viene agganciato nei contratti al raggiungimento di quote importanti nella realizzazione dell'opera, costringendo di fatto le imprese ad autofinanziarsi. La soluzione che si invoca è fissare contrattualmente una cadenza determinata che per i costruttori non può comunque superare i 30 giorni.

Per velocizzare i cantieri Ance propone anche una modifica al decreto semplificazioni che renda automatica - e non subordinata alla previsione

**Tra le proposte
snellimenti
negli iter autorizzativi
della conferenza servizi
e terre e rocce da scavo**

nei documenti di gara - la sottoscrizione del contratto alle condizioni offerte dall'operatore che subentra nel caso in cui l'aggiudicatario dell'appalto non sia in condizioni di concludere i lavori. Per i costruttori è prioritario anche prevedere una proroga a tutto il 2024 della possibilità per Sace di avvalersi di riassicuratori e controgaranti del mercato privato, facoltà scaduta il 31 dicembre 2023.

Il pacchetto di proposte si incarica anche di intervenire sulle procedure a monte della gara che spesso complicano e allungano i tempi di avvio del cantiere accavallando passaggi burocratici e iter autorizzativi. Qui, prendendo spunto dal decreto 77 che ha riservato una corsia preferenziale alle opere finanziate con il Pnrr, la parola d'ordine per le imprese è snellimento. E quindi, per esempio, ridurre la tempistica della conferenza dei servizi portandola a 45 per tutti i soggetti, anche per le amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali e della salute. Così come la previsione del silenzio assenso per le amministrazioni che non partecipano alla conferenza, delle presenti che non si esprimono e di quelle che danno parere contrario ma senza fornire le prescrizioni obbligatorie. Snellimenti nelle procedure vengono messi sul tavolo anche per la valutazione di impatto ambientale: su questo fronte la richiesta è che il parere sia reso entro il termine di conclusione della conferenza dei servizi. Così come che venga previsto un termine di 30 giorni per l'acquisizione di atti di assenso nel corso dell'esecuzione dei lavori. Il taglio alla burocrazia è chiesto anche in materia di rifiuti intervenendo, per esempio, sulle procedure delle terre e rocce da scavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: 39 nuovi obiettivi entro giugno In gioco 9,2 miliardi per la sesta rata

Osservatorio

Per tutto il 2024 gli obiettivi saranno 113 e nel complesso saranno pari a 28,8 miliardi

Governo al lavoro sul Dl, dall'Ance proposte per ridurre tempi e burocrazia

Nuovo anno, nuovo giro di giostra per il Pnrr che riparte dopo la rimodulazione sfociata nell'accordo con Bruxelles. Ora saranno 113 gli obiettivi da centrare nel 2024, 24 in più sul Piano originario. Questa agenda di scadenze vale ora 28,8 miliardi in due rate, contro i 29,5 del vecchio calendario ma con un riequilibrio: la sesta rata, figlia dei 39 target da centrare per fine giugno, al netto degli anticipi scende da 11 a 9,2 miliardi mentre la settima, relativa agli obblighi del secondo semestre, sale da 18,5 a 19,6 miliardi. **Landolfi,**

Perrone, Trovati — alle pagg. 2 e 3

19,6 miliardi

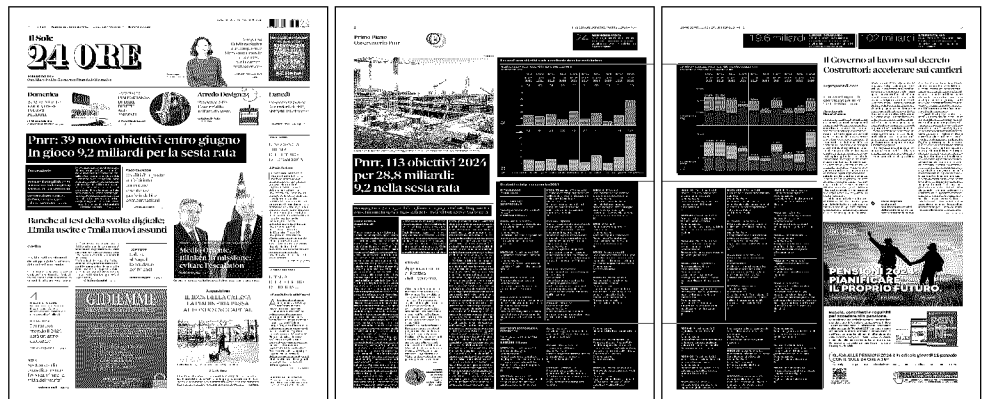
IL PROSSIMO TRAGUARDO

Ammontano a quasi 20 miliardi le risorse della settima rata, al netto degli anticipi, collegata ai 74 obiettivi del secondo semestre 2024.

102 miliardi

IL TESORO ITALIANO

I fondi Pnrr ottenuti sin qui dall'Italia. È stata inoltrata a fine dicembre anche la richiesta per la quinta rata da 10,5 miliardi.



Pnrr, 113 obiettivi 2024 per 28,8 miliardi: 9,2 nella sesta rata

Recovery. Sono 39 i traguardi da tagliare entro giugno. Debutta il RepowerEu con sei misure. In agenda il gasdotto della Linea Adriatica, Zes e Alta Velocità

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nuovo anno, nuovo giro di giostra per il Pnrr che ora riparte dopo i lunghi mesi della rimodulazione sfociata nell'accordo con Bruxelles. Alla luce di questa riscrittura, saranno 113 gli obiettivi totali che nel 2024 l'Italia dovrà centrare, 24 in più rispetto al Piano originario. Questa ricca agenda di scadenze vale ora 28,8 miliardi in due rate, poco meno dei 29,5 indicati dal vecchio calendario ma con un importante riequilibrio interno: perché la sesta rata, figlia dei 39 traguardi da centrare entro la fine di giugno, al netto degli anticipi già incassati all'inizio della corsa scende da 11 a 9,2 miliardi mentre la settima, relativa agli obblighi del secondo semestre dell'anno, sale da 18,5 a 19,6 miliardi. In pratica, da metà anno partirà davvero quel recupero chiamato a far rispettare l'intero piano dopo gli slittamenti della prima fase che sono riusciti a incontrare l'accordo con Bruxelles.

Questo non significa, però, che i primi sei mesi potranno viaggiare a ritmo rilassato. In tutto ci sono infatti 8 obiettivi da raggiungere in più, 6 dei quali dovuti al debutto operativo del nuovo capitolo rappresentato dal RepowerEu. Su 39 target relativi alla sesta rata, 14 sono di riforma in senso stretto: siva dalle nuove regole sulla politica di coesione, per definire le quali il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha promesso di istituire un tavolo con le Regioni, alla velocizzazione del processo civile e ai tempi di pagamento della Pa.

Sul primo fronte, il Piano rimodulato ha rivisto i traguardi sul taglio dell'arretrato (entro dicembre 2024 andrà ridotto del 95% solo quello pendente fino al 2019 nei Tribunali, per i fascicoli iscritti fino al 2016, e nelle Corti d'appello, per quelli iscritti fino al 2017) e l'investimento per le assunzioni. La macchina si è già messa in moto: con il

Milleproroghe vengono prorogati fino a giugno 2026 gli assunti a termine per l'Ufficio del processo ed entro giugno ne saranno assunti circa altri 4 mila per arrivare al target di 10 mila totali.

Sui pagamenti ai fornitori delle Pa, invece, lo slittamento a marzo 2025 del taglio dei ritardi per contenere i tempi entro 30 giorni (60 per la sanità) è stato ottenuto anche assicurando alla Commissione un'intensa opera di "accompagnamento" verso l'obiettivo, da avviare subito per provare a evitare nuovi inciampi in un obiettivo che la Ue giudica cruciale per il corretto sviluppo del sistema economico (Roma a fine 2023 è stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia, e questa volta in caso di condanna il rischio di sanzioni si fa concreto). Già la scorsa settimana la Ragioneria generale dello Stato e la Funzione pubblica hanno pubblicato una circolare per chiedere a tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, di sorvegliare al massimo l'andamento della macchina dei pagamenti, a partire dal censimento in tempo reale della Piattaforma dei crediti commerciali su cui sarà basato il giudizio di Bruxelles, e per sottolineare le responsabilità dei revisori chiamati a sorvegliare gli indicatori sui ritardi nella liquidazione delle fatture e gli incentivi (30% della retribuzione di risultato) riservati ai dirigenti delle strutture più puntuali.

Nell'elenco delle riforme compaiono poi le semplificazioni su rinnovabili e impianti offshore, il lavoro sommerso e gli appalti, con gli orientamenti per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Non mancano gli step su contabilità pubblica, spending review, gestione strategica delle risorse umane nella Pa e miglioramento della capacità operativa dell'amministrazione fiscale. Sul capitolo guide turistiche, dopo la legge approvata a fine anno per centrare l'obiettivo della quinta rata, andrà definito lo standard nazionale, mentre sulla disabilità entro giugno dovranno essere adottati tutti i decreti

attuativi della legge delega 227/2021.

Ricco è anche il filone degli investimenti. Oltre all'ultima tappa degli incentivi di Transizione 4.0, che non preoccupa perché si tratta di crediti d'imposta automatici con scadenze per gli acquisti appena ritoccate dal Milleproroghe, andrà completata la griglia dei criteri per gli investimenti delle imprese candidate ad aggiudicarsi i nuovi incentivi ora targati 5.0. Sul piano infrastrutturale è richiesta l'aggiudicazione degli appalti per le cosiddette «connessioni diagonali» ad alta velocità sulle linee ferroviarie Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza Battipaglia e la conclusione delle procedure di valutazione dell'incidenza ambientale (VInCA) del gasdotto adriatico oltre alla chiusura dei contratti per la centrale di compressione di Sulmona e il gasdotto Sestino-Minerbio, mentre anche gli enti locali tornano in campo con l'aggiudicazione degli appalti per le palestre nelle scuole. Il tutto con una differenza sostanziale rispetto al passato: ora non si può più sbagliare, perché nuove correzioni al Piano non sono previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

GLI IMPEGNI IN AGENDA

Sono 113 gli obiettivi che il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza assegna all'Italia nel 2024: 24 in più rispetto a quello originale.

